

Gli operai forestali non sono un problema, ma una risorsa, anzi, una necessità.

La fragilità del territorio calabrese, caratterizzato da versanti ripidi e instabili e da un sistema torrentizio delle acque, da una cattiva manutenzione, sono sotto gli occhi di tutti: ad aggravare il rischio idrogeologico si aggiungono gli eventi alluvionali. I forestali diventano oggi, ancor più di ieri, una risorsa per la manutenzione, il controllo e il presidio del territorio. Chi, come me, vive in montagna e conosce bene lo stato dei luoghi, si rende anche conto che molti disastri naturali accadono per lo spopolamento delle aree di montagna, sui cui terreni non c'è più manutenzione: canali di scolo naturale delle acque scomparsi, deviati, canalizzazioni artificiali otturate lungo le vie provinciali e comunali. L'operatore idraulico-forestale oggi più che mai può svolgere una funzione preziosa per la tutela, la conservazione dell'ambiente e la prevenzione dei disastri idro-geologici. Cosa succede invece in Calabria? Succede che gli operai forestali diventano una risorsa solo durante le campagne elettorali. La politica regionale promette da anni puntualità nei pagamenti, qualifiche di specializzazione e promesse di rilancio produttivo del settore forestale. Ad oggi, la maldestra riforma del settore è consistita nella soppressione dell'AFOR e nell'eliminazione dell'indennità chilometrica. Mentre la Calabria è in ginocchio per i dissesti idrogeologici, da ormai 1 anno e mezzo, i lavoratori per ragioni economiche, vengono messi in cassa integrazione da Regione Calabria e AFOR. La Riforma avviata con legge regionale n.9/2007, proposta col metodo del maxi emendamento alla manovra di bilancio, ha portato distorsioni e lungaggini, che potevano essere evitati con un legge ad hoc. In ogni caso, stante le esigenze ambientali e stante la natura geo-morfologica della Calabria, il settore forestale va rilanciato dal punto di vista produttivo, vanno creati nuovi posti di lavoro e vanno qualificati gli operai.

Andrebbe data urgentemente un'accelerata al processo di trasferimento delle funzioni amministrative alle Province, così una volta assegnata la titolarità degli operai si potranno realizzare progetti di difesa e presidio del territorio, secondo ad esigenze più vicine ai bisogni reali dei Comuni.

Registro l'approvazione del Piano Attuativo Forestale 2010, che prevede, tra l'altro, la possibilità per i Comuni di stabilire Accordi di Programma con le Province e noi Comuni abbiamo bisogno degli operai forestali. Appena il trasferimento degli operai alle Province sarà effettivo, chiederò al Presidente Oliverio un tavolo per un Accordo di Programma, poiché, così come previsto in base al Piano Forestale 2010, i forestali potrebbero essere impiegati per opere di manutenzione sia della viabilità provinciale che comunale interna, sia per opere di consolidamento e messa in sicurezza dei versanti che si trovano a ridosso delle aree abitate e delle strade, sia per il miglioramento dell'accesso a Monte Caloria e dunque per la fruibilità turistica dei luoghi.

In montagna, i forestali potrebbero essere impiegati per pianificare e realizzare tutte le opere connesse alla raccolta e allo smaltimento delle acque, alla realizzazione o consolidamento di muri di sostegno lungo le scarpate, regimazione delle acque nei boschi, sia per mitigare i fenomeni franosi in corso, sia per prevenirne ulteriori attraverso la manutenzione, il controllo e il presidio. Peraltro, i forestali potrebbero essere impiegati per la creazione di attività ippo-turistiche con il ripristino e l'attivazione di mulattiere, costruzione di aree di posteggio-ricovero e punti sosta, ripristino della sentieristica educativo-ambientale, percorsi attrezzati con finalità didattico-turistiche; realizzazione di nuove aree pic-nic lungo le strade e a margine del bosco; miglioramento dei castagneti con sfollamento dei cedui e riconversione con castagneti per il frutto.

12/02/2010

Giovanna Martire